

L'ARALDO EL CANADA

Bollettino Italo-Can.
111 Elm St.
TC

DEO et PATRIAE

FONDATA NEL 1906

DEO et PATRIAE

ANNO XXVI No. 45

Telefono: CRescent—8445

MONTREAL, SABATO, 12 NOVEMBRE 1932 — ANNO X

IL FASCISMO PER LA LIBIA

UN RICORDO DEL CANADA MILITARE

AI primi venti anni della occupazione italiana in Libia dedica un volume speciale di circa 300 pagine, corredato di carte e di tavole, la RASSEGNA ITALIANA. Preceduta da una sobria prefazione del Ministro delle Colonie, generale De Bono, e da una premessa di Tomaso Sillani, l'opera dopo un'accurata storia diplomatica e militare dell'impresa libica fa un bilancio accurato della vita della Tripolitania e della Cirenaica dal 1911-12 al 1932 con speciale riguardo ai dieci anni seguiti alla Marcia su Roma anni nei quali, come dice nella prefazione il generale De Bono, tutto si dovè "rifare".

Al volume oltre al Ministro delle Colonie ed al Sottosegretario on. Lessona hanno collaborato il Maresciallo Badoglio, il Generale Graziani, il generale Teruzzin, Corrado Zoli, gli onorevoli Pace e Razza, alti funzionari coloniali e studiosi quali il Mischi, il Queiroli, il Ravizza, il Giorgi, il Bernasconi, il Romano, il Piccioli, il Guidi, l'Oliviero, il Masi, il Piatolese, (che ha collaborato anche alla compilazione del volume stesso), il Niccolai Gamba ecc. Dalla politica di riconquista ai grandiosi scavi archeologici di Leptia Magna e di Cirene, dalla valorizzazione agraria alle scuole, dagli ordinamenti giudiziari alle attività industriali a bancarie, alle opere pubbliche, ai traffici, all'opera benemerita della Milizia V. S. N., non uno dei complessi argomenti che la nostra presenza nella colonia del Nord Africa ha dovuto riconoscere ed affrontare è, nel volume speciale della RASSEGNA ITALIANA, trascurato o ignorato; Si che esso costituisce una documentazione della più alta importanza; indispensabile a chiunque voglia praticare gli studi coloniali e valutare le realizzazioni coloniali dell'Italia fascista.

Per cortese concessione della rivista editrice e col consenso dell'illustre autore, riportiamo dal volume, le pagine che seguono, tolte da uno dei capitoli più interessanti ed attuali.

La Libia è pacificata, è avviata verso le maggiori conquiste economiche, è sorretta nel suo sforzo rinnovatore dalla passione e dalla comprensione operosa dell'intero Paese. E' questo un elemento che ci fa più sicuri sull'adempimento dei futuri compiti, tanto più che l'insuccesso delle precedenti vicende libiche coincide con quell'ostilità manifesta di alcuni strati dell'opinione pubblica nazionale, che era stata tradotta nel famigerato motto: via dalla Libia!

Ma anche questa rievocazione della comunione di intenti che unisce i Pionieri libici alle forze vitali della Nazionale vuol avere un significato.

Nell'ultima relazione Schanzer al Senato sul Bilancio delle Colonie, si legge: « La formazione di forti nuclei di popolazione italiana in Libia è la condizione imprescindibile non solo del progresso economico delle Colonie libiche, ma anche della possibi-

lità ed attitudine di esse ad esplicare la loro funzione politica nel sistema italiano. Le Colonie libiche dovranno, in un tempo non troppo lontano, essere un vero prolungamento dell'Italia ».

Popolare, dunque, la Libia. Ha detto il Capo del Governo che in Libia può iniziarsi una colonizzazione di popolamento in grande stile per la quale non mancano né il coraggio degli uomini, né la tenacia e che in questo libro è illustrato dal giovane Sottosegretario alle Colonie, S. E. Lessona.

E' col popolamento che si perseguono le finalità migliori, sia politiche che economiche, che figurano nel nostro programma libico. L'Italia deve avere in Libia una massa italiana di manovra, non solo per le future imprese economiche, ma anche per stabilizzare quell'armonia che deve esistere fra Potenza sovrana e sudditi indigeni. Si è parlato di cifre di possibili immigrazioni in Libia. Non entriamo nel merito, certo si è che l'Italia raggiungerà nel Nord-Africa risultati che gli altri Paesi difficilmente conseguiranno, anche se non si tradurranno in quella predominanza che taluni invocano per alcuni centri. Predominanza, beninteso, che non significa sopraffazione, che non tollera soprusi, ma che si traduce in definitiva in un maggiore e più tranquillo benessere delle popolazioni.

A conferma, ricordiamo che la popolazione italiana di Tripoli in questi ultimi quattro anni è cresciuta di ben 8376 anime; essa già supera quella israelitica che nel 1921 era di 13.200 individui. E' questo il migliore annunzio; non sarà lontano il giorno in cui la popolazione bianca di Tripoli avrà superata quella indigena. Infatti la popolazione di Tripoli risulta composta di 22.524 metropolitani, di 30.669 sudditi libici mussulmani, di 14.960 di sudditi libici israelitici, di 4.993 cittadini e sudditi stranieri.

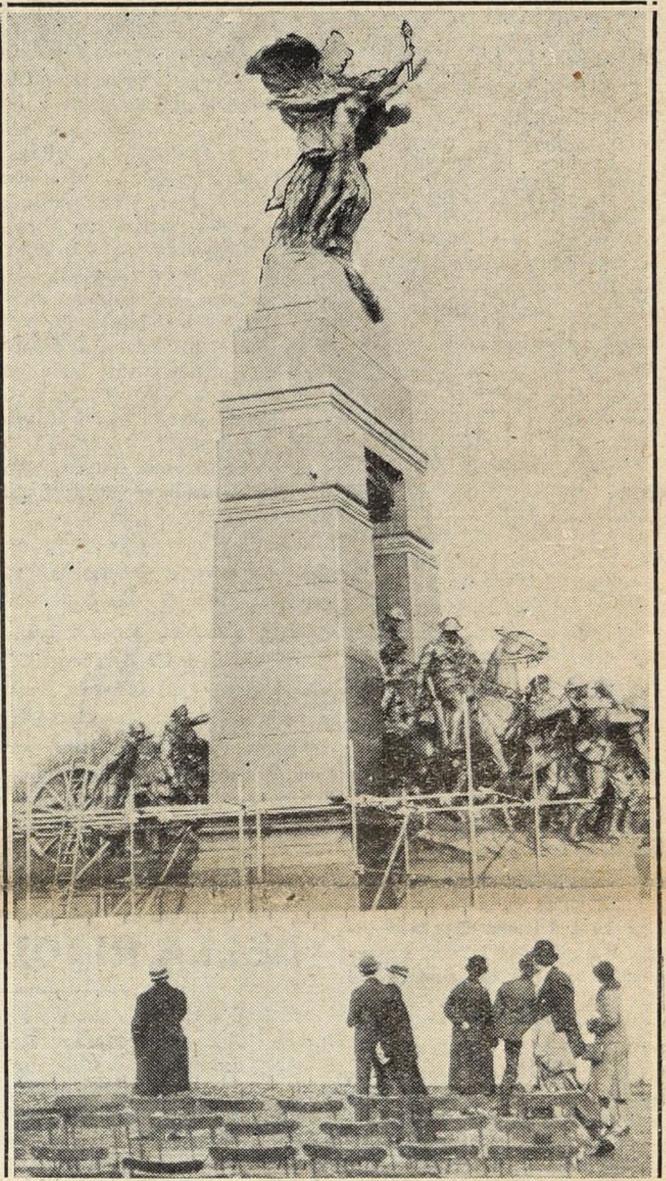
Alla base dell'arricchimento demografico della Libia è l'agricoltura. Non solo perchè con essa si possono richiamare sulla « Quarta Sponda » le energie migliori della nostra razza, ma anche perchè essa serve ad avvicinare maggiormente a noi gli indigeni e ad interessarli, anche per quanto riguarda le attività commerciali, alla nostra iniziativa. E' con questo mezzo che noi

preserviamo altresì la razza indigena da quei mali cui è soggetta; perchè in una con una politica economica indigena, ne svolgiamo un'altra a carattere sociale, che è favorita dalla prima. Il punto di incontro fra colonizzatori e sottomessi è rappresentato dall'interesse; e la nostra politica può appunto esplicarsi appena si opera questo avvicinamento a contenuto economico prima, e poi anche morale.

In una Libia, circondata da una parte dall'Egitto che pur con le sue aspirazioni autonomistiche è nell'orbita inglese, spingendosi dall'altra verso il Sahara punto di attrito nei rapporti italo-francesi, e chiusa all'ovest da due territori che formano l'orgoglio della Francia non per il successo dell'economia tunisina ed algerina, ma per il loro valore strategico, la presenza di numerose masse ha un netto significato, ed una precisa funzione di osservazione e di vitalità.

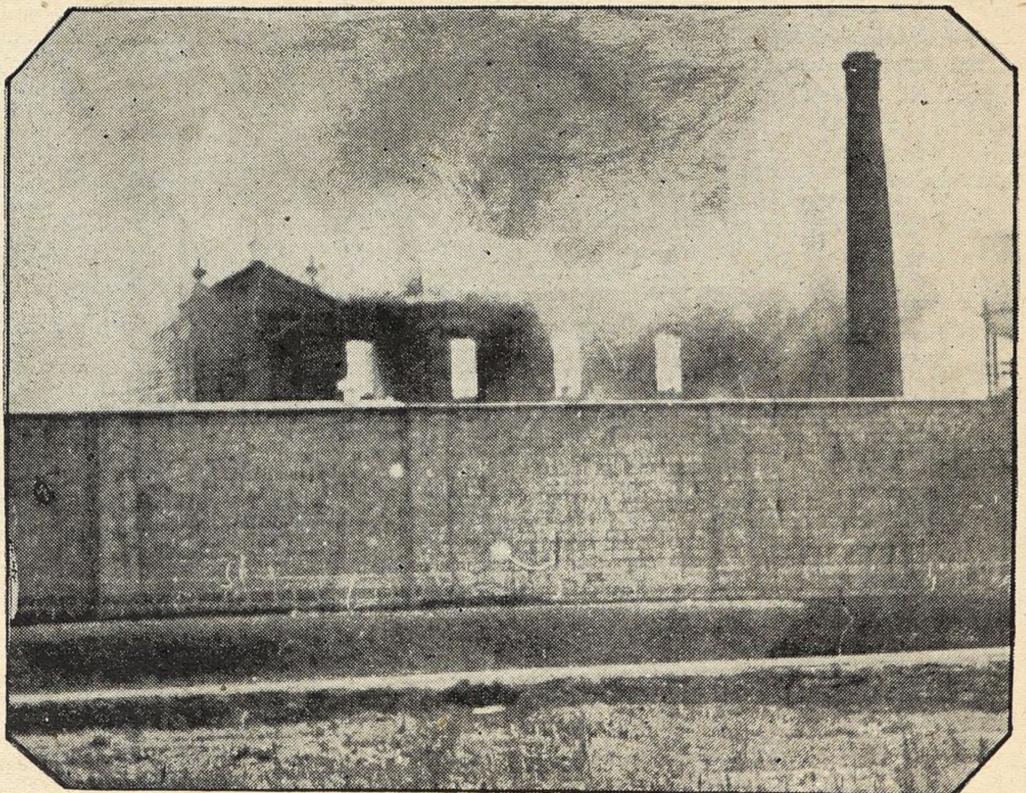
La Libia, per le sue risorse, per il suo sistema di comunicazioni e di difesa, ecc. deve in un prossimo domani bastare a se stessa, ed essere in grado di reagire a quelle forze economiche, e se necessario, anche politiche e pseudo spirituali, che cercano di restringere il suo raggio d'azione.

E' in Libia che si completa e perfeziona il volto di grande Potenza, che il Fascismo ha restituito all'Italia. Ma è soprattutto in Libia che si dimostra che la realtà è e sempre più diventa, come noi l'abbiamo immaginata nei nostri programmi di espansione mediterranea ed africana.



Monumento dedicato al ricordo degli eroi canadesi della grande guerra. Esso s'innalza a Londra, in Hyde Park.

DOVE I CARCERATI IN RIVOLTA HANNO APPICCATO L'INCENDIO



L'officina del carcere Saint Vincent de Paul che è stata incendiata dai prigionieri ribellatisi. Parecchi feriti e un morto rimasero vittime del tafferuglio tra prigionieri e guardie carcerarie.